

Il Mattino

- 1 In città – [Rifiuti, tariffa a consumo. Siglata convenzione con UniSannio](#)
2 Il Festival - [Io Filosofo, pensare piace](#)

IlSannioQuotidiano

- 3 Il Festival – [Christian Perfetto vince "Io Filosofo"](#)

IlSole24Ore

- 4 Altri atenei – [Svolta in Emilia Romagna, le università riconoscono i due anni degli ITS](#)

LaRepubblica

- 6 Il Venerdì – [La Normale è la prima della classe. Ma quale?](#)
11 Ricerca – [La placenta è piena di errori genetici](#)
12 PA – [Concorsi pubblici, occasione persa per i giovani](#)

CorrieredellaSera

- 9 Ricerca – [Le nostre industrie sulla Luna](#)
14 COVID – [Oltre 2 milioni i vaccinati salta fila. Caccia ai furbetti](#)

WEB MAGAZINE**IlVaglio**

[Benevento - Pozzi e tetracloroetilene, intervengono le consiglieri M5S](#)

CasertaWeb

[Webinar sul tema dell'immigrazione](#)

TvSette

[Sopra le macerie. Alle origini del più grande polo industriale del Mezzogiorno: i lavoratori e l'Alfa. Intervista al Prof. Cimitile](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Più borse di studio, meno posti letto: le due facce del sostegno agli studenti universitari](#)

L'ambiente

Rifiuti, tariffa a consumo: 3mila utenze per la fase due

Via libera alla fase due della Tarip. L'Asia ha deciso di estendere all'intero rione Ferrovia il progetto sperimentale per la tariffa puntuale dei rifiuti. Convenzione con l'Unisannio per ottimizzare il sistema di gestione dati.

Bocchino a pag. 22



Rifiuti, tariffa a consumo fase due con 3mila utenze

► Dall'Asia via libera al secondo step interessate le famiglie del rione Ferrovia

► Convenzione siglata con l'Unisannio per ottimizzare il sistema di gestione dati

L'AMBIENTE

Paolo Bocchino

Via libera alla fase due della Tarip. L'Asia ha sciolto gli ultimi nodi che tenevano in sospeso l'estensione all'intero rione Ferrovia del progetto sperimentale per la tariffa puntuale dei rifiuti. L'avvio è previsto entro due mesi: «Partiremo nei primi giorni di giugno e presto forniremo i dettagli dell'operazione - anticipa l'amministratore unico Donato Madaro - Abbiamo definito gli ultimi dettagli con il Conai che ci supporta nella definizione del piano operativo e stipulato una nuova convenzione con il dipartimento di Ingegneria dell'Unisannio per l'ottimizzazione del sistema di trasmissione e gestione dei dati inerenti la raccolta. Abbiamo inoltre coinvolto Legambiente e Wwf nell'attività di informazione e promozione civica della iniziativa che garantirà sensibili miglioramenti anche sul piano ambientale». Un traguardo che appare prossimo e che collocherrebbe Benevento nello sparuto novero delle città che attuano l'innovativo sistema di verifica e addebito a consumo dei rifiuti

prodotti: «Saremo il primo capoluogo in assoluto in Campania e nel Sud - ricorda Madaro - Stiamo lavorando a un target che la stessa amministrazione regionale ha individuato come base del prossimo Piano rifiuti e ci candidiamo pertanto ad essere best practice modello anche per altre realtà». Sottolineatura che giunge a pochi giorni dalle critiche piovute su Comune e Asia dopo la pubblicazione del dossier di Confindustria sulla esosità del servizio in città: «Le polemiche vacue e disinformati - replica Madaro - non ci interessano. Siamo abituati da sempre a far parlare il lavoro. I risultati conseguiti nella corrente gestione sono sotto gli occhi di tutti, e altri molto importanti ne arriveranno».

IL CONTO ALLA ROVESCIA

Pronto a scattare dunque il conto alla rovescia che riguarderà una porzione corpora della città: 2.850 le utenze complessivamente coinvolte al rione Ferrovia delle quali 2.450 domestiche e circa 400 commerciali (10 le grandi utenze industriali). Più di 6mila dunque i beneventani che a breve parteciperanno al secondo step partito in via embrionale con le 150 utenze pilota di via Mariano Russo e Pezza-

piana (per la parte industriale). E nella fase due entreranno in gioco per la prima volta anche i residenti nelle contrade, segnatamente San Vitale, Malecagna, Pantano e Pamparattuolo che conferiscono i rifiuti all'ecopunto di San Vitale. Restano da definire alcuni dettagli operativi come le modalità di distribuzione dei nuovi sacchi con «Rfid» che rappresentano il tratto distintivo dell'operazione. Si tratta di buste con codice identificativo del contribuente che dovranno «dialogare» in tempo reale con la centrale di raccolta dati presente in azienda. Dai quantitativi indicati al momento della raccolta dagli appositi trasponder installati sui mezzi aziendali deriverà l'applicazione del corrispettivo tariffario applicato al singolo utente, invertendo così il principio del costo commisurato al reale quantitativo di rifiuti prodotti. Ovvero: a un minor volume di materiale indifferenzialmente conferito corrisponderà una tassazione più bassa e una produzione più contenuta di scarti dannosi per l'ambiente. L'intera operazione dipenderà dal grado di collaborazione della cittadinanza, obiettivo per il quale si è chiesta la partnership delle single ambientaliste. Ma non meno

determinante si rivelerà l'efficienza tecnica del sistema. È su questo fronte che si innesta la convenzione con l'Università del Sannio deliberata nei giorni scorsi da Madaro. I professori Marco Consales, Eugenio Zimeo e Mariano Gallo avranno il compito di garantire il supporto tecnico-scientifico per la fase di sperimentazione che poi, qualora conclusa con successo, si estenderà all'intera città. Segnatamente l'Ateneo dovrà fornire ad Asia lo sviluppo prototipale e l'ottimizzazione del sistema elettronico da installare a bordo degli automezzi, il sistema di gestione, elaborazione e visualizzazione dei dati e la definizione dei percorsi ideali di raccolta dei rifiuti, con l'obiettivo di minimizzare il tempo di raccolta, i consumi e le emissioni utilizzati. L'accordo di collaborazione si estende fino al 31 dicembre al costo di 54.000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MADARO: «PARTIREMO A INIZIO GIUGNO,
IL CAPOLUOGO È PRIMO AL SUD
E SI CANDIDA A ESSERE
ESPERIENZA MODELLO»**

Il festival, il concorso Proclamati i vincitori del contest collegato alla rassegna di «Stregati da Sophia»
Vari piazzamenti ex aequo, D'Aronzo: «Lavori eccellenti, per la commissione è stato difficile scegliere».



GLI SPONSOR Mario Ferraro, presidente provinciale dell'Ance, e altri co-organizzatori del festival filosofico dedicato alla «Responsabilità»

«Io filosofo», pensare piace

Lucia Lamarque

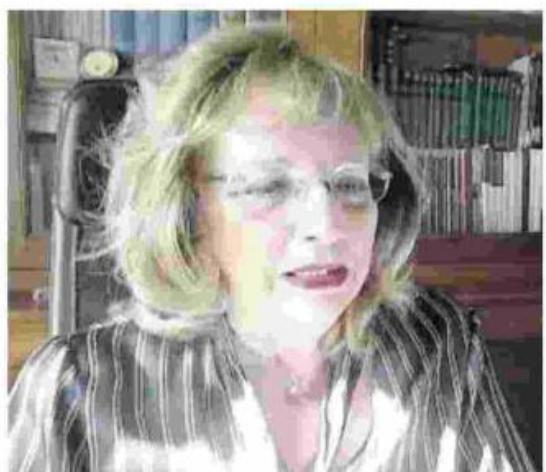
Con la premiazione dei vincitori del concorso «Io filosofo» si è conclusa la settima edizione del Festival filosofico del Sannio. «Responsabilità», il tema dell'edizione 2021 della kermesse, ha richiamato l'attenzione di tantissimi partecipanti: oltre a studenti e docenti, vasta la platea di quanti hanno voluto seguire il pensiero e le riflessioni di filosofi, sociologi, psichiatri e docenti che hanno affrontato, sotto diverse angolazioni il tema attualissimo nel momento che siamo vivendo.

Oltre cento gli studenti e le studentesse degli istituti superiori che hanno preso parte al concorso. Questi i vincitori: al primo posto, a pari merito, Giuseppe Marco Onofrio, allievo della 4 A del liceo «Lombardi» di Airola, Carmen Lombardi della 4 B del liceo scientifico «Rummo» di Benevento, Cristian Perfetto della 3 S2 del liceo scientifico «Telesi@» di Telesio Terme, Giusy Truocchio della 5 A L.C. dell'Istituto superiore «de' Liguori» di Sant'Agata dei Goti. Al secondo posto Camilla De Blasis classe della 5 A del liceo delle scienze umane «Guacci» di Benevento. Terzo posto a pari merito: Martina Peluso 3 A liceo classico «Virgilio» di San Giorgio del Sannio, Carmen Bollechino, 5 E liceo scientifico «Rummo» di Benevento, Antonio Cardone, 3 F liceo classico «Giannone» di Benevento, Giu-

lia Fucci 4 B liceo scientifico «Fermi» di Montesarchio, Valentina Collarile 5 A liceo classico dell'Istituto «De Sanctis» di Cervinara. Ai vincitori sono state assegnate borse di studio messe in palio dall'Università degli Studi del Sannio, dall'Ance di Benevento, dalla famiglia Cocca in memoria del professor Diodoro Cocca e dall'associazione culturale «Stregati da Sophia».

La commissione del concorso «Io filosofo» ha voluto segnalare anche temi di particolare rilevanza che riceveranno in dono alcuni libri scritti dai relatori del Festival. Questi gli studenti segnalati: Simona Piscopo (4 Ac scientifico «Rummo»), Fabiana Crocco (3 D liceo linguistico «Guacci»), Adriana Franzese (1 F liceo classico «Giannone»), Angela Guarino (4 A LC «de' Liguori») e Sara Bove (3 A liceo classico «Lombardi»). «È stato davvero difficile per la commissione del concorso assegnare le borse di studio per la qualità dei componenti partecipanti. Ecco perché — commenta Carmela D'Aronzo presidente di «Stregati da Sophia» che organizza il festi-

val filosofico — ha effettuato anche segnalazioni speciali per i lavori più interessanti. Mi piace sottolineare che tutti gli studenti e le studentesse partecipanti hanno comunque vinto per l'impegno e la preparazione dimostrati». Il festival, promosso in collaborazione con l'Università del Sannio, in questa settima edizione si è svolto online ma, nonostante le tante ore trascorse in didattica a distanza, ha visto la partecipazione di tantissimi studenti appartenenti ad istituti del Sannio (il) dell'Irpinia, della Puglia e del Molise. «La risposta dei giovani è stata importante perché in tantissimi hanno confermato che c'è tanta voglia di conoscere. Sono davvero soddisfatto D'Aronzo - delle numerosissime presenze per gli interventi dei nostri relatori. Le lectio magistralis hanno suscitato grande interesse raggiungendo, in alcuni appuntamenti, oltre 600 contatti. Davvero un record di presenze grazie anche al lavoro di sensibilizzazione svolto dai docenti referenti di questo progetto». In apertura della premiazione il saluto del sindaco Clemente Mastella, che ha auspicato per il prossimo anno un ritorno del festival «in presenza», di Giuseppe Marotta, che ha portato il saluto del rettore di Unisannio Gerardo Canfora, dell'imprenditore Cosimo Rummo tra gli sponsor del festival e di Mario Ferraro presidente dell'Ance di Benevento. Registrati anche gli interventi di alcuni protagonisti del Festival



Carlo Galli, Giuseppe Patota, Ivano Dionigi, Umberto Curi, Massimo Bignardi e Paolo Amadio che, oltre a sottolineare il grande interesse dimostrato dai giovani che hanno seguito gli appuntamenti filosofici, hanno anticipato la disponibilità ad essere presenti nel cartellone del prossimo anno.

Da segnalare il saluto inviato dal ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi che ha chiesto di poter conoscere nel dettaglio il format del festival ed i nomi dei vincitori del concorso «Io filosofo». Il ministro inoltre, nella lettera invia-

ta alla presidente D'Aronzo, non ha escluso la possibilità di una sua presenza nei prossimi appuntamenti promossi da «Stregati da Sophia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INIZIATIVA ELOGIATA
DAL MINISTRO BIANCHI
CHE POTREBBE ESSERE
L'OSPITE D'ONORE
DELL'OTTAVA EDIZIONE
DAL TEMA «UMANITÀ»**

**BOOM DI ADESIONI
AL FORMAT ON LINE
MA L'AUSPICO DI TUTTI
È TORNARE «DAL VIVO»
COME HA EVIDENZIATO
IL SINDACO MASTELLA**

TELESE TERME / Lo studente del Telesi@

Cristian Perfetto vince 'Io Filosofo'

C'è grande soddisfazione nell'Istituto Scolastico Telesi@. La realtà formativa ancora una volta taglia un importante traguardo primeggiando, grazie allo studente Cristian Perfetto della classe 3^aS2, che ha vinto ex aequo il concorso "Io filosofo". L'iniziativa, indetta dall'associazione Stregati da Sophia, nell'ambito del 7 Festival filosofico del Sannio, è stato un importante momento culturale per l'intera provincia di Benevento.

Perfetto ha presentato un importante ed intenso lavoro dal titolo "La responsabilità di sperare".

Hanno partecipato al concorso cento alunni e alunne dei licei di Benevento e provincia. Ai ragazzi e alle ragazze vincitori/trici del concorso "Io Filosofo", sono state attribuite tre borse di studio offerte dall'Università degli Studi del Sannio, una borsa di studio offerta dalla famiglia Cocca in memoria del professore Diodoro Cocca, una borsa di studio offerta dall'Ance di Benevento e una borsa di studio offerta dall'Associazione culturale filosofica Stregati da Sophia.

"Nell'avviarsi allo studio della filosofia, si viene spesso messi in guardia riguardo alla sua capacità di scardinare certezze e convinzioni. In effetti, senza che ce ne si possa rendere conto si viene trascinati nell'abisso del dubbio, dell'incertezza in cui l'unica possibilità di risalita è fornita dalla ragione. È quello che può accadere nello sviscerare l'impervio tema della responsabilità. Si tratta di una tematica profondamente permeata nella storia dell'umanità e, come tale, anche intrinseca alla società odierna; fatto sta che nell'accingersi a delinearne un'opinione, si corre il rischio di ritrovarsi come smarriti. Non sarebbe un totale vaneggiamento paragonare i relatori del presente festival a Socrate: si è potuta chiaramente percepire la sensazione di ritrovarsi la mente purificata, privata di un concetto che appariva semplice ed intuitivo quale è quello attorno a cui si è mossa la riflessione". Questi i primi importanti capoversi del lavoro portato a compimento dal giovane studente. Un intenso scritto che vuole testimoniare proprio cosa significa oggi la Filosofia. Quindi conclude: "La responsabilità è tensione verso il futuro, è unico testimone di un'incalzante staffetta tra generazioni successive. Essere responsabili significa credere nell'avvenire, mettersi da parte e consegnare tutto nelle mani dei figli, dei nipoti... Va accolto l'invito del professore I. Dionigi: 'Il mondo sarà migliore il giorno in cui non diremo più di un ragazzo, di una ragazza: è tutto suo padre, è tutta sua madre; ma di un genitore diremo: è tutto suo figlio, è tutto sua figlia'. Che sia libertà di scelta o calcolo razionale delle conseguenze, responsabilità è domani, un domani che, a scanso di illusioni, non si presta per sua natura ad alcuna previsione. Responsabilità è incertezza, ma è soprattutto fiducia: responsabilità è speranza".

Svolta in Emilia Romagna, le Università riconoscono i due anni degli Its

Formazione e imprese

L'obiettivo è di raddoppiare i giovani specializzati in discipline Stem

Ilaria Vesentini

BOLOGNA

È un accordo apripista che segna una svolta radicale nel mondo dell'alta formazione tecnica post diploma quello siglato ieri in Emilia-Romagna che dà vita alla Fondazione per la formazione universitaria a orientamento professionale (FUP). La straordinarietà non sta solo nell'aver riunito in un unico soggetto giuridico tutte le università, gli Its e le associazioni industriali del territorio con l'obiettivo di arrivare a raddoppiare nel giro di pochi anni i profili di giovani specializzati in discipline Stem, ma nell'aver creato passerelle bidirezionali tra il percorso biennale tecnico degli Its e quello triennale della laurea professionalizzante, attraverso il mutuo riconoscimento di crediti formativi. Oltre ad aver ulteriormente avvicinato gli atenei ai sistemi produttivilocali, perché i nuovi percorsi triennali di studi si svolgeranno in larga parte con e dentro le imprese (in cattedra e in fabbrica) nonché nei laboratori degli istituti tecnici distribuiti sul territorio.

L'obiettivo infatti è colmare quel gap che separa l'Italia, con il suo

27,6% di laureati, dal 41,6% di media dell'Unione europea, una distanza imputabile quasi totalmente a mancati dottori in discipline tecno-scientifiche. Non poteva che esserela via Emilia a giocare da apripista, in quanto terra di distretti manifatturieri, fucina storica di nuovi modelli formativi e sistema territoriale coeso al punto da riuscire a sedere attorno allo stesso tavolo, da cinque anni grazie al Patto per il lavoro, tutti gli attori politici, economici, sociali al fine di convogliare ogni strategia regionale disinvolto verso l'obiettivo della piena e buona occupazione. Ed è la direzione in cui si muove l'intesa annunciata ieri: un partenariato pubblico-privato che connette mondo universitario e reti industriali per progettare, promuovere e gestire nuove lauree a orientamento professionale e nel contempo anche la formazione tecnica post diploma. Una sorta di "business school" per chi esce dai cinque anni di diploma e non dalla laurea, che risponde alle esigenze di studenti e imprese sfruttando la formazione erogata dalle università. Soci fondatori della Fondazione FUP sono gli atenei di Bologna, di Modena e Reggio Emilia, di Parma, i due poli piacentini del Politecnico di Milano e della Cattolica del Sacro Cuore (mancala firma dell'ateneo di Ferrara perché è in corso il cambio di rettore), a cui si affiancano Confindustria Emilia Centro, Confindustria Piacenza, Confindustria Romagna, Unione Parmense degli Industriali, Unindustria Reggio Emilia e l'Associazione Scuola Politecnica ITS Emilia-Romagna. Organismo, quest'ultimo, nato a inizio anno per riunire le

sette Fondazioni regionali di Istruzione tecnica superiore, che fino a oggi erogavano 27 corsi formativi (saliranno a 34) con una media di 1.200 studenti coinvolti ogni anno e un tasso di occupazione a fine percorso formativo superiore all'80%. «L'ambizione è arrivare a 3 mila iscritti alle lauree professionalizzanti entro i prossimi cinque anni e creare un ponte tra chi sceglie i percorsi biennali degli Its, cui saranno riconosciuti almeno 90 crediti (un anno e mezzo di studi) e chi la laurea professionalizzante triennale (130 crediti)», spiega Francesco Ubertini, rettore dell'Alma Mater. Bologna sforna circa la metà dei 3 mila ingegneri "classici" della via Emilia e punta ad arrivare ad almeno mille studenti di lauree professionalizzanti. «Quello siglato oggi è un accordo storico, il primo in Italia, modello di una nuova alleanza tra sistema della formazione e università», dichiara l'assessore regionale a Formazione e Lavoro, Vincenzo Colla, annunciando che quest'anno Viale Moro investirà 19,5 milioni di euro sulla formazione post-diploma tecnica. Molto soddisfatti anche gli industriali: le imprese che si sono impegnate a garantire stage ai nuovi studenti delle lauree professionalizzanti sono già in coda. «Era il 2019 quando abbiamo inserito tra i progetti di mandato la proposta di nuove lauree professionalizzanti in sinergia con gli ITS per contribuire concretamente al mismatch delle competenze, oggi possiamo dire di aver ben superato l'obiettivo», afferma il presidente di Confindustria Emilia, Valter Caiumi.

E' RIPRODUZIONE RISERVATA



Riuniti in un unico soggetto giuridico tutte le università, gli Its e le associazioni industriali del territorio

I NUMERI

3mila

Iscritti alle lauree

L'obiettivo della Fondazione per la formazione universitaria è arrivare nel giro di un triennio a raggiungere quota 3mila iscritti.

19,5 mln

I fondi 2021-2022

I fondi per i politecnici per l'anno 2020 e 2022



LA NORMALE È LA PRIMA DELLA CLASSE. MA QUALE?

L'ATENEO PISANO NON È MAI STATO UNA SCUOLA SOLO PER FIGLI DEI RICCHI (TANTO CHE È GRATIS) MA CON LA CRISI RISCHIA DI DIVENTARLO. A MENO CHE GLI STUDENTI PIÙ POVERI NON SE LI VADA A CERCARE...

+
La **biblioteca** della Scuola Normale di Pisa. L'ateneo, nato nel 1810 con un **decreto napoleonico**, ha 647 allievi (tra ordinari e dottorandi)

dalla nostra inviata
Claudia Arletti
foto di **Claudia Greco / Agf**

PISA. Nella scuola dove *tutti* sono i primi della classe e ognuno possiede la bellezza di un talento eccezionale, dove si mangia e si dorme gratis, non si pagano le tasse e anzi ti danno pure la paghetta, da qualche tempo un sospetto affligge il direttore e i docenti a lui vicini: staremo mica avvantaggiando i ricchi?

Luigi Ambrosio, che guida la Normale di Pisa dal 2019, lo ha detto nel discorso di apertura dell'anno accademico: l'ascensore sociale deve essersi fermato, sempre più spesso i normalisti hanno genitori laureati, professionisti, mentre *prima* certamente non era così. Prima, un figlio di poveri contadini come lo storico Adriano Prosperi poteva, grazie a questo istituto pubblico a statuto speciale, studiare □

in santa pace fino alla laurea e oltre. E oggi? Nel 2020 l'Istat ha calcolato che il 9,4 per cento della popolazione fatigava a mettere insieme il pranzo con la cena; e poiché il percorso accademico e anche quello lavorativo sono in gran parte predetti dallo status della famiglia d'origine, è facile immaginare che per tanti iscriversi all'università sia più che mai un privilegio.

Nei corridoi della Normale desertificata dalla pandemia, il matematico Ambrosio non ha statistiche sui suoi 647 allievi, però... «Però», racconta il vicedirettore Mario Piazza, «notiamo l'insistenza con cui uno chiede il rimborso delle fotocopie, o il fatto che un altro abbia la connessione internet veramente scarsa, ma allo stesso tempo vedenti tanti vestiti ricercatissimi imbatte sempre più spesso in ragazzi che hanno una conoscenza notevole delle lingue straniere», segno, quest'ultimo, che hanno viaggiato e studiato all'estero e che alle spalle c'è una famiglia benestante, incline a mettere la voce istruzione in cima alla lista della spesa.

Insomma, tanti indizi fanno una prova; e Piazza, che è entrato all'Università a 16 anni e oggi insegna Logica, conclude: «Svolgiamo una funzione civile e sarebbe un paradosso se la gratuità degli studi e gli altri benefici andassero a chi non ne ha bisogno».

CORSI DI "DISORIENTAMENTO"

Mentre si decide se avviare un questionario fra le famiglie per capirne di più, Ambrosio ricorda il progetto "La Normale a scuola" varato con lo scoppio della pandemia (lezioni online che solo nel 2020 hanno raggiunto 50 mila studenti delle superiori) e l'impegno pionieristico (dal 1980) nell'orientamento: ogni anno in estate la scuola offre una settimana di corsi a circa 400 liceali di quarta segnalati dai licei e in piccolissima parte da altri istituti. Piazza lo chiama scherzando «corso di disorientamento», perché tanti arrivano convinti che faranno una certa cosa e tempo pochi giorni cambiano idea. Marco

Signori, 27 anni: «Pensavo di iscrivermi a Medicina o a Ingegneria, sentivo la pressione a studiare ciò che è utile. Poi al corso mi sento dire: fa' quel che ti piace, diventerai un bravo letterato invece che un ingegnere tra mille». Ed eccolo qua, dottorando di Filosofia con le idee tristemente chiare: «Finirò la Normale in un momento recessivo ed è improbabile che starò meglio dei miei genitori; l'ascensore ha dato forfait e le statistiche lo confermano: in Italia il 50 per cento dei figli in età lavorativa ha un reddito uguale a quello dei genitori, il dato peggiore con gli Usa, e dopo il Covid non osiamo pensare».

Che siano i ricchi, i poveri o quelli così così ad abitare questa mini community stile Silicon Valley – tutti dividono in egual misura spazi, cibo, lezioni e wi-fi – la verità è che i giochi sono già stati fatti da un pezzo, molto prima dell'ora x in cui si tiene la selezione. È per questo che a due isolati di distanza la Scuola Sant'Anna – altro ateneo gratuito per teste brillantissime – va a caccia di chi, pur avendo talento

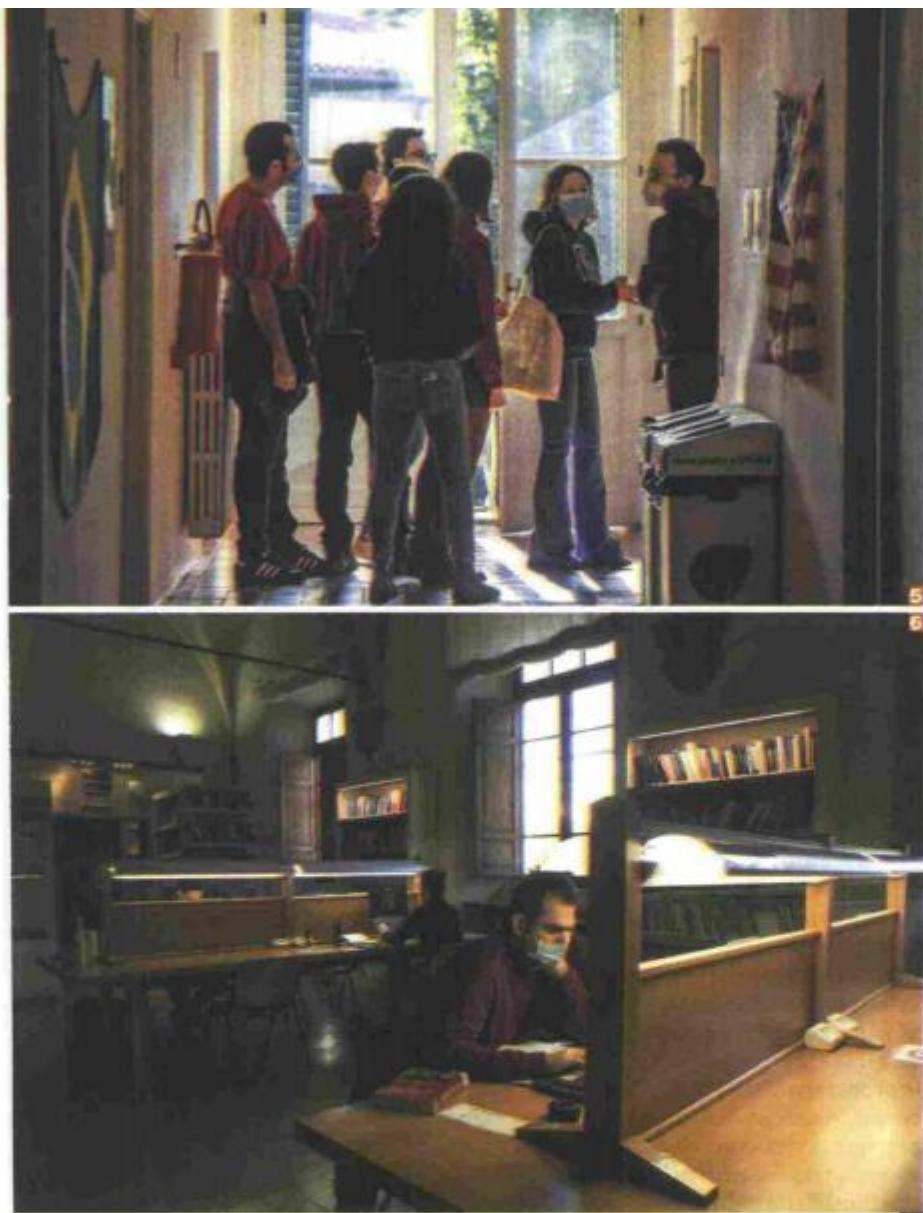
da vendere, rischia di abbandonare gli studi.

La rettrice Sabina Nuti, un'economista che alla mobilità sociale dedica libri e lavoro, racconta che il primo progetto (2013-2016), aveva pescato in 24 scuole di zone ad alta dispersione scolastica di Campania, Toscana, Sicilia, Sardegna e Lombardia; con l'aiuto dei dirigenti erano stati selezionati 240 ragazzi di terza liceo molto promettenti ma in situazione socio-economica svantaggiata. «Mandammo i nostri allievi in missione, nelle vesti di tutor, a spiegare che ce la potevano fare, che esistono altri mondi». Il programma fu realizzato in parte sul posto e in parte online; e dopo il diploma, solo un paio rinunciarono a iscriversi a una qualche Università, e una ragazza oggi è un'allieva del Sant'Anna

– quanto ai tutor, catapultati dalle ordinarie viuzze pisane in quartieri come Scampia, l'esperienza fece loro solo del bene.

Con il tempo il progetto si è affinato e quest'anno, in collaborazione con il ministero dell'Istruzione, la fase di selezione è stata estesa a tutte le Scuole Superiori. Ai presidi è arrivata una lettera che li esorta a segnalare i ragazzi in difficoltà socio-economica, tenendo conto della pagella (media minima del 7,5) e del titolo di studio dei genitori (è noto che quanto più questo è basso, tanto più è alto il rischio di abbandono). Poi, certo, le scuole non dispongo-





no dell'Isee, ma non serve la supervista per capire se un ragazzo o una ragazza siano in povertà (incredibilmente, però, un dirigente ha risposto all'offerta dicendo no grazie, non abbiamo studenti con questi requisiti).

Il Sant'Anna dal 2014 ha detto basta all'obiettività ingannevole del contributo uguale per tutti e distribuisce la "paghetta" in base all'Isee delle famiglie, con una quota massima di 2.200 euro l'anno per la fascia a zero entrate. «Abbiamo risposto a un'esigenza di equità», dice Nuti, «perché è vero che

1 Il monastero oggi sede della Scuola Sant'Anna: gli allievi (ordinari e dottorandi) sono 635 **2** Studenti della Normale in piazza dei Cavalieri **3** La rettrice del Sant'Anna **Sabina Nuti** **4** Il direttore della Normale **Luigi Ambrosio** **5** Studenti nel dormitorio del Sant'Anna e **6** una zona studio

qui si mangia e si dorme gratis, ma poi ci sono i soggiorni all'estero, i libri, i vestiti...». Il ricorso all'Isee ha avuto l'effetto di una piccola bomba. E per esempio Nicola Petrucco, quinto anno di Giurisprudenza, racconta di avere scoperto così di avere dei compagni a reddito zero, ma anche che lo studente

con cui da anni condivideva la stanza era milionario.

Poi, si può fare di più. Le prove di ingresso sono sempre in presenza e nel 2019 chi aveva l'Isee basso si è visto restituire i soldi del viaggio mentre nel 2020 è stato rimborsato anche il soggiorno. «Il denaro non può essere una barriera per le prove», insiste Nuti. O almeno non dovrebbe.

RAGAZZI E RAGAZZE

La Normale e il Sant'Anna fanno i conti – come tutti gli atenei – con un numero molto basso di studentesse nei corsi delle materie Stem, Science, Technology, Engineering and Mathematics, un fenomeno che la retrice della Sapienza Antonella Polimeni ha definito una «segregazione orizzontale di genere». Ambrosio racconta che alle settimane di orientamento, incluse quelle organizzate con il Sant'Anna, le ragazze sono la maggioranza (52 per cento), motivate e bravissime. Ma, al momento della scelta, tutto cambia: «Poche partecipano al test di ingresso e, quando lo fanno, tante franano». Quest'anno, per dire, appena 5 dei 28 posti disponibili a Scienze sono andati a studentesse. Laura Sommovigo, 25 anni, dottoranda di Fisica, se vede una ragazza alla selezione si entusiasma: «Dài che ce la puoi fare». Ancora il direttore: «Abbiamo ipotizzato che una commissione di soli uomini le intimidisca e un paio d'anni fa siamo intervenuti». Nuti aggiunge che il mondo dei collegi è più attraente per i maschi; e che entrano in gioco molti fattori, tipo la paura di non riuscire a conciliare una carriera impegnativa con la vita privata. Come uscirne? Cita le ricerche del Nobel Daniel Kahneman sul peso dei fattori irrazionali nelle scelte ed è certa che un messaggio «rinforzante» possa aiutare: «Mi dedico di persona all'accoglienza nel giorno dei test, spiego che è un passaggio, che se pure non entrano al Sant'Anna non devono abbattersi». Poi, magari le ragazze si chiederanno a quale scopo impegnarsi tanto: per quanto brave, guadagneranno sempre meno dei colleghi maschi.

Claudia Arletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 aprile 2021 | **il venerdì** | 49

Le nostre industrie sulla Luna

Giovanni Caprara

Quando nei prossimi anni nel panorama del polo sud della Luna sorgeranno laboratori, veicoli elettrici correranno tra i crateri, macchine robotizzate estrarranno risorse dal suolo e satelliti assicureranno i collegamenti con la Terra, tutti avranno anche l'etichetta «Made in Italy». Con questo obiettivo un primo gruppo di 15 società riunito sotto la guida di Thales Alenia Space ha ottenuto dall'agenzia spaziale Asi un finanziamento iniziale per sviluppare le innovazioni necessarie a condividere i piani avviati negli Stati Uniti e in Europa. Se alcune società sono già note sul fronte cosmico altre vedono una preziosa opportunità di sviluppo e crescita tecnologica utile alla competitività.

L'Asi e il governo hanno sottoscritto accordi preliminari con la Nasa e con l'Esa per il Programma Artemis dedicato al ritorno dell'uomo sulla

Luna e alle future attività previste. «Gli studi — spiega Massimo Comparini, amministratore delegato di Thales Alenia Space (67% Thales, 33% Leonardo) — ci consentiranno di tracciare una mappa della presenza italiana nei vari campi valorizzando le nostre capacità nella sorgente economia lunare sostenibile». Nel gruppo ci sono società come Aiko per l'intelligenza artificiale, Prima Additive per la stampa 3D impiegata nella costruzione delle infrastrutture con la regolite del suolo e Merlo produttore di macchine sollevatrici. Si aggiungono Qascom per la navigazione mentre lo studio di architettura Design Gang disegnerà ambienti confortevoli i cui impianti di depurazione saranno di Pieco mentre i leggeri materiali composti necessari proverranno dalla Divisione aerostrutture di Leonardo. E ancora, Enel distribuirà l'energia elettrica, i veicoli saranno frutto di Stellantis e i sistemi robotici di Leonardo. Altre competenze verranno

assicurate da Argotec, Nanorak Europa, Value Partners e Fondazione Amaldi. «Costruiremo i moduli abitati Halo e I-Hab della stazione in orbita lunare e con la società americana Dynetics condivideremo il progetto del modulo di sbarco degli astronauti — dice Comparini —. Insieme abbiamo creato una rete di aziende destinata a crescere e nella quale ci si fertilizzerà a vicenda mentre il centro Altec di Torino, già esperto delle attività sulla Iss e su Marte, sarà attivo pure sulla Luna».

In pratica si tratta di un grande piano d'innovazione con un ritorno industriale di almeno un miliardo di dollari con ricadute nella quotidianità terrestre, a cominciare dalle comunicazioni dove i nostri ingegneri dispongono di un'esperienza d'avanguardia sia nella tecnologia che nella gestione con Telespazio. «Proprio Telespazio è in gara per il progetto Moonlight dell'Esa rivolto ai sistemi di telecomunicazione e navigazione secondo un approccio pubbli-

co e privato — precisa Alessandro Profumo, amministratore delegato di Leonardo —. L'attuale fase di esplorazione planetaria offre grandi opportunità per l'industria spaziale italiana. Agenzie e aziende leader lavoreranno con piccole e medie imprese e start-up per tracciare soluzioni tecnologiche in grado di garantire la vita e l'operatività di uomini e sistemi robotici sulla Luna, con particolare attenzione alla sostenibilità e alla salvaguardia dell'ambiente extra-terrestre. L'ecosistema spaziale italiano include sempre più il contributo di aziende e capitali di altri settori, per garantire al Paese di consolidare una sovranità tecnologica, condizione fondamentale per valorizzare le ricadute anche sul nostro pianeta. Ciò consentirà inoltre di partecipare alla definizione di linee guida e regolamenti internazionali indispensabili per governare le attività umane sulla Luna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

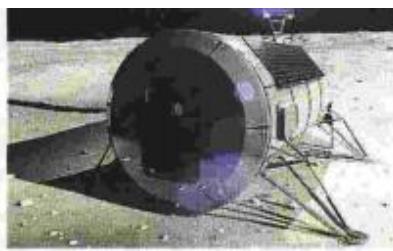
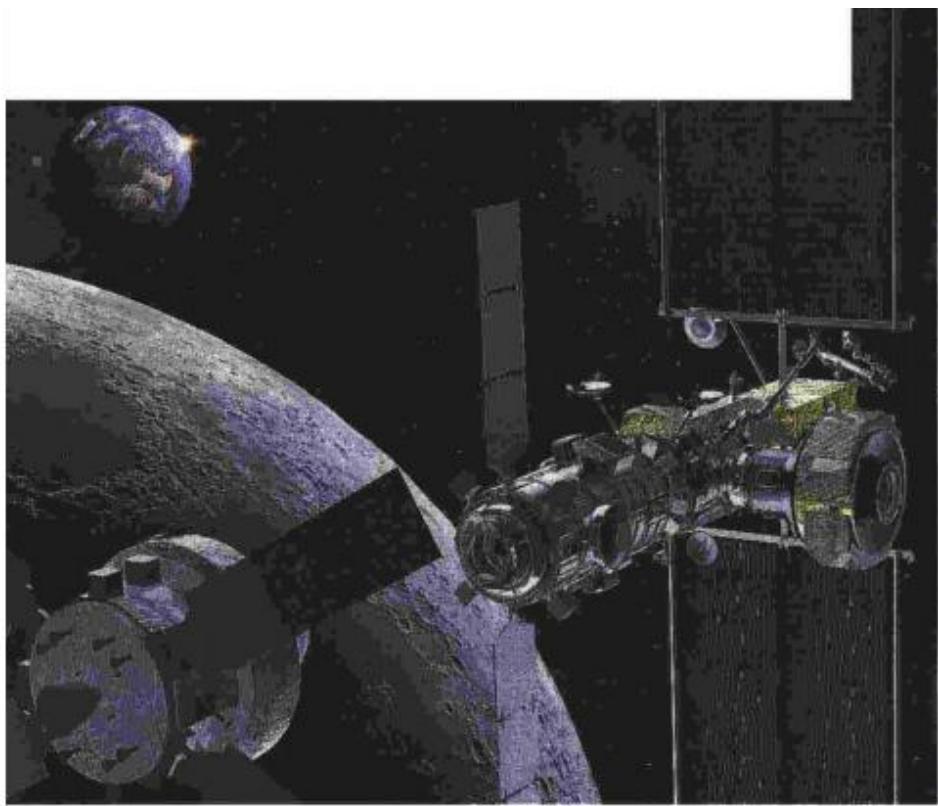
1

Miliardo di dollari

L'ammontare del ritorno

industriale stimato per il grande piano d'innovazione che porterà le nostre industrie sulla Luna

**Moduli abitativi, veicoli, robot e impianti:
15 società guidate da Thales Alenia Space
«Sarà economia sostenibile nello Spazio»**



Le ricostruzioni

A sinistra il rendering della stazione «Lunar Gateway». Nella foto sopra un progetto di insediamento iniziale sulla superficie lunare. Sotto come crescerà poi la struttura



Chi sono

TOP MANAGER



Da sinistra, Massimo Comparini, amministratore delegato di Thales Alenia Space, che guida la cordata delle prime 15 società italiane coinvolte dal programma lunare, e Alessandro Profumo, amministratore delegato di Leonardo, una delle aziende leader mondiali nel settore dell'aerospazio

LA RICERCA

La placenta è piena di errori genetici

GENETICAMENTE la placenta è un pasticcio. Le sue cellule hanno mutazioni simili a quelle di alcuni tumori pediatrici come il neuroblastoma e talvolta possiedono un numero di cromosomi sbagliato. Inoltre, sembrano essersi

originare da un'unica cellula progenitrice attraverso ripetute divisioni, esattamente come avviene nei tumori. Lo ha scoperto un team coordinato dall'oncologo Sam Behjati del Wellcome Sanger Institute di Cambridge eseguendo per la prima volta un'ampia e approfondita analisi genetica su oltre duecento campioni prelevati da 42 placente. Secondo i risultati, su *Nature*, le mutazioni compaiono sin dalle prime fasi della divisione dello zigote, la cellula uovo fecondata, ma

rimangono confinate alla linea cellulare dalla quale si origina la placenta. Che in questo modo diventa una sorta di "discarica" dei difetti genetici, mentre il feto resta "pulito". Per esempio, in

una delle placentate i ricercatori hanno trovato sia cellule con due copie del cromosoma 10 sia cellule con tre copie; le cellule del bimbo nato da quella gravidanza, però, ne avevano solo due, che è il numero giusto. Non è certo se questi errori genetici servano a favorire l'invasione dell'utero da parte della placenta in espansione (l'invasività è caratteristica dei tumori), ma di certo non ne compromettono il buon funzionamento, ovvero la protezione e la nutrizione del feto. (Martina Saporiti)



GETTY IMAGES

L'analisi

Concorsi pubblici occasione persa per i giovani

di Boeri e Perotti

• a pagina 13

L'analisi

Una porta in faccia ai giovani L'occasione sprecata dei nuovi concorsi pubblici

di Tito Boeri e Roberto Perotti

Mercoledì il ministro Brunetta ha annunciato un piano per mezzo milioni di assunzioni nella Pa nei prossimi cinque

anni. Rispondendo a una sua lettera due settimane fa ci eravamo impegnati a congratularci con lui se avesse «sbloccato i concorsi pubblici già a bando e non completati inserendo competenti commissioni esterne». Il decreto legge 44 (decreto Covid) ha in effetti sbloccato concorsi per circa 110.000 posti, adeguando le procedure alle condizioni imposte dalla pandemia. Purtroppo ha fatto molto di più: ha creato le premesse per l'ennesima

che aspirano a entrare nel pubblico impiego, a partire da quel mezzo milione di persone (tra cui molti neolaureati) che hanno già fatto domanda.

Vi sono almeno tre motivi per cui il decreto 44 avrà queste conseguenze. Primo, permette una sola prova scritta e, per i concorsi già banditi, potrà anche non esserci la prova orale. È un peccato, perché le due prove scritte servono a testare tanto la cultura generale quanto le competenze specifiche legate alle mansioni che poi si potranno svolgere; l'orale (beninteso con una commissione ben strutturata) è in grado di evidenziare punti di forza e di debolezza del candidato, anche sulla base di una valutazione delle attività extra-curriculari. Adirittura, per i concorsi non ancora partiti (come i due concorsi ordinari già a bando per 13.000 cattedre nella scuola primaria e 33.000 nella secondaria) la procedura potrà anche esaurirsi nella semplice valutazione di esperienze professionali e di titoli: diventa quindi impossibile per giovani molto preparati far valere le loro competenze e mettere in luce le loro motivazioni. Secon-

do, nel valutare i candidati le commissioni potranno basarsi sui "titoli di servizio" di cui ovviamente i neolaureati sono sprovvisti. Terzo, le "procedure semplificate" di cui sopra valgono non solo per i bandi già aperti, ma d'ora in poi potranno essere utilizzate per le assunzioni con contratti a tempo determinato nella pubblica amministrazione. Si istituzionalizza così la produzione di precari a mezzo di precari: si entra nella Pa con dei contratti a tempo determinato, con prove che non permettono di selezionare in base a competenze, e si preconstituiscono i titoli di servizio che renderanno poi possibile la stabilizzazione alla prima occasione in nome di una qualche emergenza nel riempire posti vacanti. I concorsi veri, quelli selettivi e aperti anche a chi sta fuori, vengono così svuotati. Ci rendiamo conto che ci sono molte persone che hanno accumulate esperienze importanti nel pubblico impiego e che si attendono di essere stabilizzate. Ma questo meccanismo perverso va contro i loro stessi interessi: continuando ad alimentare il bacino del precariato, il numero di persone che chiedono di es-



L'agenda del governo

stabilizzazione dei precari della scuola che però, come sempre, non sarà in grado di evitare le cattedre vuote al Nord, e ha di fatto chiuso le porte in faccia ai giovani qualificati

sere stabilizzate sarà sempre troppo alto in rapporto ai posti disponibili.

Alcune delle sfide più impegnative che attendono la Pa, a partire dal recupero dei gap formativi accumulati durante la pandemia, rischiano perciò di essere affidate solo a chi è già in servizio, senza possibilità di escludere chi non si è rivelato all'altezza. Alla fine di questi nuovi concorsi circa un terzo degli insegnanti nelle nostre scuole (età media 53 anni) sarà entrato con stabilizzazioni anziché con concorsi ordinari.

Nella scuola le procedure accelerate non risolveranno neanche il problema della mancanza dei do-

centi al Nord all'inizio del prossimo anno scolastico, perché il ministro Bianchi ha già attivato le procedure di mobilità. Come sempre, molti insegnanti chiederanno di essere trasferiti al Sud dove il loro stipendio vale molto di più che al Nord, date le differenze nel costo della vita.

Infine nulla viene previsto nel decreto per remunerare i componenti delle commissioni d'esame. È un lavoro a tempo pieno di diversi mesi e le persone davvero in grado di valutare i candidati non possono permettersi di sottrarre così tanto tempo alle loro attività ordinarie senza ricevere alcun compenso. La

prassi di non pagare i membri delle commissioni d'esame è funzionale a nomine di commissari tutti interni alle amministrazioni coinvolte.

Stiamo perdendo l'occasione, con il massiccio turnover previsto nei prossimi cinque anni, di rinnovare davvero la Pa. Per esempio, i primi a venire assunti senza prove orali saranno proprio i 2.800 tecnici destinati a gestire le politiche di coesione nel Mezzogiorno il cui bando è apparso in questi giorni in Gazzetta Ufficiale. Si parla tanto del Pnrr come di un'occasione unica per rilanciare il Sud, non dovremmo selezionare questi tecnici con particolare cura?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I criteri di selezione per le assunzioni nella Pa penalizzano i neolaureati, mentre la stabilizzazione dei precari della scuola non eviterà cattedre vuote al Nord



1

I concorsi

12.800 per il Sud

La prima procedura a partire in tempi super rapidi (100 giorni) è quella per la selezione di 2.800 esperti che si occuperanno della gestione dei fondi di coesione nel Mezzogiorno



2

110 mila subito

Il Di Sostegni ha sbloccato i concorsi già banditi, prima bloccati per via della pandemia. Procedure digitalizzate e semplificate: un solo scritto, orale in video, valutazione di titoli ed esperienze



3

500 mila in 5 anni

Il ministro della Pa Renato Brunetta ha annunciato che intende garantire mezzo milione di assunzione nei prossimi 5 anni, in modo da garantire un turnover tra il 100 e il 120%



Primo piano



La nuova ondata

I CONTROLLI

Boom di casi in Sicilia, Campania, Calabria e Valle d'Aosta
verifiche sugli elenchi di nomi. In campo anche l'Antimafia

Oltre 2 milioni i vaccinati salta fila Caccia ai furbetti

Tra i vaccinati che hanno saltato la fila anagrafica ricadendo nella categoria «altro», la più alta percentuale si trova in Sicilia, Campania, Calabria e Valle d'Aosta. Con il sospetto che si sia voluto favorire «gli amici degli amici», il presidente della Commissione antimafia, Nicola Morra, annuncia su Facebook che chiederà gli elenchi dei vaccinati. A scorrere i dati, l'anomalia balza agli occhi. Su 11.850.555 dosi, quelle non destinate a over 80, a ospiti delle Rsa, a operatori sanitari, a personale «non sanitario» o scolastico e alle forze armate sono state 2.236.752. Più della metà delle 4.106.273 dosi degli over 80. Un gruppo che attira l'attenzione dei pm. Ieri 23 avvisi di garanzia a Biella per dirigenti, avvocati, commercialisti e

vertici dell'Asl vaccinati a gennaio con dosi per i sanitari. «Gli accertamenti proseguono» ha detto il procuratore di Teresa Angela Camelio. A Orlano in 15 avrebbero vaccinato chi non era in fila.

In Piemonte

A Biella consegnati 23 avvisi di garanzia: «Ma le indagini non sono ancora terminate»

Ben 695.235 somministrazioni ad «altri» sono censite in Sicilia, Campania, Calabria che subiscono l'aggressione di mafia, camorra e 'ndrangheta, fa notare Morra, che vi aggiunge anche la Valle d'Aosta e dichiara di aver concordato questa iniziativa con Paolo Lattanzio, coordinatore in Antimafia del comitato sulla prevenzione e repressione delle attività predatorie della criminalità organizzata du-

rante l'emergenza sanitaria. «La sovrapposizione iniziale di criteri per le vaccinazioni — piattaforma unica, poi medici di base, poi sindaci, poi ancora piattaforme — ha generato caos sulla scelta delle priorità e», diceva Falcone, dove gli amministratori sono inadeguati, là governa la mafia. E così se in molte regioni, sud incluso, la priorità dei più fragili è stata rispettata, in quelle più infiltrate dalla criminalità no», spiega Morra.

In Campania, dove le somministrazioni sono state poco meno di un milione, le dosi destinate ai fuori lista sono state 297.193, più di quelle agli over 80, 295.250. Stessa cosa in Sicilia: meno dosi agli anziani (213.164) che agli «altri» (301.329). Idem in Valle d'Aosta: 87.804 ai nonni e 88.867 ai fuori lista. In Calabria quasi alla pari dosi agli

ultraottantenni (88.867) e ai «chissà-perché» (88.030).

Le inchieste già lo rendono evidente. «Porta chi vuoi facciamo che gli facciamo il tampone a tutti... pure ai gatti», diceva, intercettato, Vincenzo Cesareo, direttore sanitario di Cetraro, indagato per truffa. «Vorrei vedere i dati scorporati per provincia», dice Morra convinto che i vaccini siano strumento di potere e consenso delle mafie. «Si rende conto che sono dati sensibili?» chiede Gennaro Migliore (Iv) appellandosi a presidenti di Camera e Senato contro l'iniziativa «più da Facebook che da Antimafia». «Rispetto i diritti di tutti — risponde Morra —. Ma c'è anche quello dell'Antimafia indagare sulla sanità, tra le maggiori fonti di guadagno delle mafie, come mostrò l'omicidio Fortugno».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA